

# Farmaci, un trentino su 5 usa gli omeopatici

## Ma secondo la rivista Lancet si tratta di prodotti placebo

di ANDREA TOMASI

Se prendi medicinali, il raffreddore passa in una settimana. Se non prendi niente, passa in sette giorni. Questo il detto. Saggezza popolare. Ci sono però malattie che richiedono l'assunzione di farmaci. Tutti efficaci? Secondo la prestigiosa rivista scientifica *Lancet* gli unici prodotti affidabili sono quelli della medicina tradizionale, mentre gli omeopatici sono solo un placebo: non hanno nessuna efficacia. Insomma, se si guarisce, è solo per autosuggestione. In un articolo firmato da Ben Goldacre, autore di un commento, la terapia alternativa viene stroncata. Sono citate cinque ampie revisioni degli studi condotti negli ultimi anni. Goldacre denuncia anche gli «inattesi effetti collaterali» e la mancanza di informazione adeguata.

**IN PROVINCIA.** In Trentino più di un quinto dei cittadini fa uso di prodotti omeopatici. L'omeopatia è un metodo terapeutico, fondato sulla prescrizione di medicinali derivanti dal principio della similitudine, generalmente utilizzati a dosi deboli o infinitesimali.

**A FAVORE.** Il consigliere Verde **Roberto Bombarda** ha presentato un disegno di legge in materia. «L'obiettivo è quello di ottenere il riconoscimento delle pratiche mediche non convenzionali. C'è bisogno di una normativa, con l'indicazione di un elenco chiaro di prodotti e produttori del settore omeopatia, validato dall'Azienda sanitaria. Altrimenti è il Far West e il rischio di incappare in materiale non valido, fatto veicolare da qualche cialtrone, è reale». Bombarda fa uso di medicinali omeopatici. «Non mi vengano a dire che non ci sono studi in materia. Ci sono i risultati. E comunque la medicina alternativa può completare quella tradizionale: io soffro di mal di schiena e se non fossi andato dall'osteopata, che mi ha risolto il problema al 95 per cento, oggi sarei ancora imbottito di certi medicinali, che mi hanno solo fatto del male». Poi anco-

“

**IN PRATICA**

Lo studio non si contesta ma in molti casi funzionano

Edoardo de Abbondi

**IN POLITICA**

I risultati clinici ci sono Ora serve una legge

Roberto Bombarda (Verdi)

”



ra sugli omeopatici: «Ma quale placebo? Funzionano». Il suo disegno di legge, per ora, non è stato preso in considerazione dal Consiglio.

**CONTRO.** Su tutt'altro fronte si trova il consigliere Sdr **Paolo Barbacovi**. Ai tempi della cura Di Bella contro il cancro, da presidente dell'ordine dei medici, aveva combattuto contro le cure alternative. Ha combattuto anche contro l'inserimento dei medicinali omeopatici nell'elenco dei mutabili. Dice che si tratta dei farmaci dei borghesi, dei ricchi. «Costano più degli altri (dal 30 al 40 per cento in più. Ndr), ma non ci sono riscontri scientifici circa la loro efficacia. È un business colossale. Un medicinale tradizionale costa perché dietro c'è una ricerca scientifica che ha portato alla sua scoperta, dietro gli omeopatici non c'è nulla. Si basa tutto sulla teoria della "memoria dell'acqua". Ognuno faccia ciò che vuole, ma non sarebbe giusto che il costo fosse a carico del sistema sanitario pubblico».

**I FARMACISTI.** Il presidente dell'ordine dei farmacisti, il dottor **Edoardo de Abbondi**, è cauto: «La rivista *Lancet* è autorevole: dal punto di vista scientifico lo studio è difficilmente contestabile. Detto questo, nella mia esperienza personale, posso dire che ho visto che in vari casi gli omeopatici funzionano: vengono affiancati a quelli tradizionali». Effetto placebo? «In apparenza, ma non mi sentirei di affermarlo».

Sostenitrice degli omeopatici è la dottoressa **Adonella Gadotti**. «Certo, costano di più e non ci sono prove scientifiche. Ma ci sono riscontri clinici. Ci sono omeopatici per le vertigini, per la stimolazione delle difese immunitarie, per artrosi e artriti, per disfunzioni dell'apparato digerente». Patologie - dice - che non vengono curate dai farmaci tradizionali. Da cinque anni registra un costante aumento dell'uso di prodotti alternativi. «Appena laureata, all'omeopatia non ci credevo nemmeno io. Ho cambiato idea molto presto».

L'Asife